PIAZZA
SUL FUTURO

PIAZZA SUL FUTURO
TOOLKIT

ECOSISTEMA FUTURO

ASviS
ALLEANZA ITALIANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

© Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ETS / Ecosistema Futuro, 2026

Questo toolkit è a cura del Team di Ecosistema Futuro.
Si ringrazia Thyper Srl per il soggetto grafico.

Ecosistema Futuro ringrazia i partner strategici Entopan, Intesa Sanpaolo, IREN, Gruppo RANDSTAD, Terravision Electric Spa, e TOYOTA Material Handling per il sostegno all'iniziativa; Strategic Partners per il supporto strategico; e i partner d'area AIDAF, BNL-BNP Paribas, Fondazione Edoardo Garrone per il sostegno al progetto Piazze sul Futuro.

La responsabilità di questo documento è esclusivamente degli autori.

Questo documento è stato realizzato dal team di Ecosistema Futuro, una partnership nata a maggio 2025 che coinvolge più di 100 soggetti, con l'obiettivo di mettere il futuro – o meglio, i futuri – al centro del dibattito pubblico (**www.ecosistemafuturo.it**).

L'obiettivo di questo toolkit è offrire uno strumento alle organizzazioni e ai gruppi che desiderano organizzare una Piazza sul Futuro. Il toolkit è uno strumento dinamico, che accoglierà modifiche e suggerimenti nel corso del progetto.

Ecosistema Futuro è una partnership promossa dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ETS (ASviS), la più grande rete di organizzazioni della società civile italiana nata per diffondere la cultura della sostenibilità e far crescere nella società, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (**www.asvis.it**)

Data di pubblicazione: maggio 2026
La pubblicazione è a cura dell'ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile Ets



“Il futuro è aperto. Non esiste mai un solo futuro davanti a noi, ma esistono tanti futuri possibili. Sta a noi costruire lo scenario che vogliamo.”

1. Introduzione pag. 3

2. Che cos’è una Piazza sul Futuro pag. 4

3. Principi guida pag. 7

4. Come organizzare una Piazza (passo per passo) pag. 9

5. I format suggeriti pag. 11

- 5.1 Laboratorio di immaginazione pag. 13
- 5.2 Laboratorio di futuri pag. 17
- 5.3 World Café sul Futuro pag. 21
- 5.4 Assemblea Cittadina pag. 25
- 5.5 Piazza Creativa pag. 30
- 5.6 Agorà pag. 35

6. Come garantire qualità e inclusività pag. 38

7. Output e restituzione pag. 40

8. Errori da evitare pag. 42

9. Checklist finale pag. 44

10. Esempi concreti pag. 46

11. Conclusione pag. 48

12. Riferimenti e approfondimenti pag. 49

1 INTRODUZIONE

Viviamo in un tempo in cui il dibattito pubblico è spesso concentrato sull'urgenza e sull'immediato.

Le *Piazze sul Futuro* nascono per aprire uno spazio diverso: uno spazio dedicato al lungo periodo, all'immaginazione collettiva e alla costruzione condivisa di visioni e azioni per il futuro.

Le *Piazze sul Futuro* sono momenti diffusi di partecipazione civica che contribuiscono al percorso verso l'Assemblea Nazionale sul Futuro. Rappresentano il primo livello di attivazione sul territorio di un processo nazionale orientato alla democrazia deliberativa, alla partecipazione civica e alla governance anticipante.

L'obiettivo di questo toolkit è fornire alle organizzazioni e ai gruppi che desiderano organizzare una Piazza sul Futuro indicazioni per progettare e facilitare una Piazza sul Futuro, offrendo strumenti semplici, adattabili e replicabili.

---

[1] Le presenti linee guida hanno carattere di orientamento, supporto e ispirazione. Possono essere adottate, adeguate e utilizzate come riferimento in funzione dei diversi contesti e obiettivi.

L'utilizzo del toolkit è raccomandato, ma non costituisce criterio né condizione per la concessione del patrocinio da parte di Ecosistema Futuro (ESF) per lo svolgimento delle Piazze. È invece vincolante l'impegno all'invio degli output dell'incontro.

Il documento può essere soggetto ad aggiornamenti e integrazioni, in un'ottica di miglioramento continuo, anche sulla base dell'esperienza diretta e del contributo di ulteriori metodi e pratiche forniti dagli stessi organizzatori e organizzatrici delle Piazze.

2

CHE COS'È UNA PIAZZA SUL FUTURO

UNA PIAZZA SUL FUTURO È:



- uno spazio di dialogo pubblico **sui futuri possibili e desiderabili;**
- un momento di confronto intergenerazionale;
- un esercizio di immaginazione collettiva orientato al lungo termine;
- un contributo concreto al percorso verso l'Assemblea Nazionale sul Futuro.

Può assumere diverse forme:

- workshop;
- assemblea;
- evento artistico;
- incontro pubblico.

***MODALITÀ:* IN PRESENZA O ONLINE**

***DURATA CONSIGLIATA:* 1,5 — 3H**

***NUMERO PARTECIPANTI:* 15 — 50+ PERSONE**

3
PRINCIPI GUIDA

OGNI PIAZZA DEVE RISPETTARE I SEGUENTI PRINCIPI:



1 ORIENTAMENTO AL LUNGO TERMINE

Non discutiamo solo del presente,
ma esploriamo scenari per il 2035, 2040, 2050.

2 INCLUSIVITÀ

Tutte le voci hanno pari dignità.

3 PLURALITÀ

Si favorisce la presenza di punti
di vista e profili eterogenei.

4 DIALOGO, NON DIBATTITO COMPETITIVO

L'obiettivo non è convincere, ma immaginare,
condividere e comprendere.

5 PRODUZIONE DI UN OUTPUT CONDIVISO

Ogni Piazza deve generare idee
e riflessioni, raccolte in un risultato concreto.

4

COME ORGANIZZARE UNA PIAZZA (PASSO PER PASSO)

PREPARAZIONE

- Definire il tema (es. lavoro, città, clima, educazione, giovani);
- Se previsto, individuare da 1 a 3 interventi introduttivi di esperte/i sul tema;
- Scegliere il format più adatto;
- Individuare uno o più facilitatrici e facilitatori;
- Preparare i materiali (post-it, fogli, pennarelli, lavagna, ecc.);
- Coinvolgere un gruppo eterogeneo di partecipanti;
- Definire modalità di raccolta e sintesi dei risultati.

APERTURA DELL'INCONTRO

Si suggerisce di aprire con:
- brevi interventi introduttivi (max 20–30 minuti complessivi);
- una chiara spiegazione delle modalità di partecipazione.

REGOLE DI BASE DA ESPLICITARE

- ascolto reciproco;
- rispetto dei tempi;
- spazio a tutte e tutti;
- orientamento al lungo periodo;
- convergenza verso un output concreto.

5

I FORMAT SUGGERITI

Le *Piazze sul Futuro* possono assumere forme diverse in funzione del contesto, del numero di partecipanti e degli obiettivi.

Indipendentemente dal formato utilizzato, le Piazze dovranno produrre:

- → **1 scenario desiderato;**
- → **max 3 proposte di policy e/o azioni prioritarie;**
- → **(facoltativo) 1 rischio e/o 1 opportunità;**
- → **un output condiviso** (documento, manifesto, video, podcast, ecc.).

Questo garantisce coerenza tra le diverse modalità di lavoro e contribuisce al percorso verso l'Assemblea Nazionale sul Futuro.

Facilitatrici e facilitatori hanno il compito di:

- → garantire la partecipazione di tutte e tutti;
- → mantenere il focus sul lungo periodo;
- → favorire un clima di ascolto e confronto;
- → accompagnare il passaggio da immaginazione ad azione;
- → sintetizzare le idee e le riflessioni emerse senza orientare i contenuti.

Format	Numero di destinatari	Livello di difficoltà	Elementi chiave	Facilitazione	Durata
Laboratorio di immaginazione (tavoli di lavoro)	50+	Basso	Discussione, scenari, visione condivisa, racconto, azioni	Base	1.5–2h
Agorà dei Futuri	10–30	Basso	Dialogo tra pari, ascolto, tracce	Base	1–2h
World Café sul Futuro	30–50	Medio	Tavoli tematici, rotazione, dialogo diffuso, sintesi	Intermedio	2–3h
Piazza Creativa	15–50+	Medio	Linguaggi artistici, narrazione, produzione collettiva	Intermedio	2–4h
Laboratorio di Futuri	15–40	Medio–alto	Scenari, scelta del futuro, backcasting, azioni concrete	Esperto	2–3h
Mini Assemblea Cittadina	20–60	Medio–alto	Fase informativa, discussione, proposta, voto finale	Esperto	3–4h

5.1
LABORATORIO DI IMMAGINAZIONE TAVOLI DI LAVORO

Questo format rappresenta la modalità più semplice e accessibile per attivare una Piazza sul Futuro. È pensato come strumento introduttivo, adatto a contesti diversi e facilmente replicabile anche in assenza di competenze metodologiche avanzate.

Quando utilizzare questo format

Il Laboratorio di Immaginazione è particolarmente indicato per:

- contesti introduttivi sul tema dei futuri;
- scuole, università, associazioni e comunità locali;
- gruppi medio-piccoli (10–20 partecipanti);
- situazioni in cui i partecipanti non hanno esperienza sui metodi di foresight;
- contesti in cui si vuole privilegiare il dialogo e l'espressione creativa.

È adatto quando l'obiettivo è:

- attivare il confronto;
- stimolare immaginazione e partecipazione;
- avviare una prima riflessione sulle azioni.

Format base, accessibile e flessibile.

Obiettivo metodologico

Il laboratorio accompagna i partecipanti lungo un percorso semplice, articolato in quattro passaggi:

- esplorare i futuri possibili;
- distinguere tra desiderabile e indesiderabile;
- costruire una visione condivisa;
- individuare prime azioni nel presente.

Si tratta di un approccio introduttivo al lavoro sui futuri, basato sul dialogo e sull'immaginazione collettiva.

STRUTTURA DEL **LABORATORIO DI IMMAGINAZIONE**

ESPLORAZIONE

I partecipanti vengono suddivisi in gruppi.
I gruppi sono suddivisi per tematiche. Ad ogni tema è collegata una sfida sintetizzata e spiegata in un breve documento introduttivo.

Ogni tema è aperto da un intervento e veicolata da un facilitatore o una facilitatrice attraverso domande e/o strumenti di facilitazione:
Come immagini sarà [tema scelto] nel 2050?
Quali dei futuri immaginati sono desiderabili e quali no?

I partecipanti sono invitati a confrontarsi su:
- elementi di preoccupazione / rischi;
- elementi di speranza / opportunità.

COSTRUZIONE DI UNA VISIONE COMUNE

Ogni gruppo definisce:
- un **futuro desiderabile**, da costruire;
- un **futuro indesiderabile**, da evitare.

Il/la facilitatore/facilitatrice supporta il gruppo nel:
- costruire consenso;
- chiarire gli elementi principali;
- rendere la visione comprensibile e concreta.

STRUTTURA DEL **LABORATORIO DI IMMAGINAZIONE**

RACCONTO

I partecipanti trasformano la visione in una narrazione.

Questa fase consente di:
- ➔ rendere concreti gli scenari;
- ➔ far emergere valori ed emozioni;
- ➔ approfondire le differenze tra i futuri.

CAMBIARE IL PRESENTE

Il facilitatore introduce la domanda chiave:
Cosa deve accadere oggi per rendere possibile il futuro desiderabile?

Ogni gruppo individua e consegna i seguenti output:
- ➔ **max 3 azioni / proposte di policy prioritarie;**
- ➔ 1 ostacolo principale / rischio;
- ➔ 1 opportunità.

Le azioni possono riguardare:
- ➔ politiche e istituzioni;
- ➔ iniziative comunitarie;
- ➔ comportamenti individuali.

Elementi di qualità del laboratorio

Il laboratorio è efficace quando:

- emergono visioni diverse e riconoscibili;
- i partecipanti distinguono chiaramente tra desiderabile e indesiderabile;
- le narrazioni rendono concreti gli scenari;
- le azioni e le proposte di policy sono comprensibili e realistiche;
- il clima rimane inclusivo e dialogico.

Nota

Questo format rappresenta una modalità introduttiva al lavoro sui futuri. Può essere utilizzato come primo livello di attivazione, prima di adottare strumenti più strutturati come ad esempio la ruota dei futuri, il backcasting e tanti altri.



5.2
LABORATORIO DI FUTURI

Esplorare futuri possibili e costruire azioni concrete
Questo format rappresenta una versione strutturata del lavoro sui futuri. È adatto a contesti in cui si desidera accompagnare i partecipanti lungo un percorso metodologico più rigoroso, orientato alla costruzione di visioni condivise e alla definizione di azioni concrete. Per questo laboratorio suggeriamo di ingaggiare facilitatrici e facilitatori esperte/i di foresight[2].

Quando utilizzare questo format
Il Laboratorio di Futuri è particolarmente indicato per:
- contesti educativi o istituzionali strutturati;
- gruppi con una minima familiarità con il tema del futuro;
- workshop tematici (clima, lavoro, città, innovazione, ecc.);
- percorsi che richiedono maggiore profondità analitica;
- situazioni in cui si vogliono produrre output solidi e utilizzabili.

È adatto quando l'obiettivo è:
- costruire scenari coerenti;
- scegliere un futuro preferibile;
- definire azioni e policy concrete attraverso il backcasting;
- adottare un format strutturato e una metodologia precisa.

Obiettivo metodologico
Il laboratorio accompagna i partecipanti lungo tre passaggi logici:
- **Immaginare** → aprire il campo dei futuri possibili;
- **Desiderare** → identificare il futuro preferibile;
- **Agire** → costruire una traiettoria concreta dal presente al futuro.

Il metodo integra strumenti di foresight, in particolare:
- costruzione di scenari;
- utilizzo dei megatrend;
- backcasting.

[2] Potrebbe essere utile coinvolgere facilitatrici e facilitatori con esperienza nei processi partecipativi e nei metodi di foresight. Tra le realtà che operano in questo ambito figurano, nella rete Ecosistema Futuro, ad esempio, Fondazione Italiana per gli Studi di Futuro, ForwardTo – Studi e Competenze per Scenari Futuri, ISINNOVA, Italian Institute for the Future, Skopia Anticipation Studies e The Millennium Project – Nodo italiano.

STRUTTURA DEL **LABORATORIO DI FUTURI**

IMMAGINARE (SCENARI)

I partecipanti vengono suddivisi in piccoli gruppi (4–6 persone).

Domanda guida:
Come immagini il tuo territorio (o tema scelto) nel 2050?

I gruppi costruiscono scenari alternativi, ad esempio:
- scenario positivo;
- scenario critico;
- scenario tecnologico;
- scenario sostenibile.

Il facilitatore può supportare il lavoro introducendo i **megatrend** (demografici, climatici, tecnologici) e stimolando domande come:
- quali cambiamenti stanno influenzando questo scenario?
- quali dinamiche globali o locali sono rilevanti?

DESIDERARE

I gruppi analizzano gli scenari costruiti e individuano quello preferibile.

Domande guida:
- quale futuro ritenete desiderabile?
- quali gruppi di interesse sono privilegiati e quali interessi vengono presi in considerazione?
- chi potrebbe essere escluso o in difficoltà?
- quali valori rappresenta?

Il facilitatore invita a considerare anche criticità e trade-off, evitando visioni idealizzate.

STRUTTURA DEL **LABORATORIO DI FUTURI**

AGIRE

Il facilitatore introduce il passaggio all'azione:
**"Immaginiamo che nel 2050 lo scenario desiderato si sia realizzato.
Guardiamo indietro: quali passaggi hanno reso possibile questo futuro?"**

I gruppi costruiscono una traiettoria a ritroso:
- → 2050 → scenario realizzato;
- → 2040 → tappa intermedia;
- → 2030 → primi cambiamenti;
- → oggi → azioni immediate.

Ogni gruppo individua e consegna i seguenti output:
- → **max 3 azioni / proposte di policy prioritarie;**
- → 1 ostacolo principale / rischio;
- → 1 opportunità.

Le azioni possono riguardare:
- → politiche e istituzioni;
- → iniziative comunitarie;
- → comportamenti individuali.



STRUTTURA DEL **LABORATORIO DI FUTURI**

Esempio concreto: Tema: “La città nel 2050”
Scenari emersi:

- ➔ Città digitale e automatizzata;
- ➔ Città frammentata e diseguale;
- ➔ Città verde e cooperativa.

Scenario scelto: Città verde e cooperativa.

Output: Azioni prioritarie

1. Investimento sulla mobilità sostenibile.
2. Programmi di educazione ambientale nelle scuole.
3. Creazione di spazi di co-progettazione cittadina[3].

Rischio: Resistenza culturale al cambiamento.
Opportunità: Accesso a fondi europei per transizione ecologica.

[3] A titolo esemplificativo e non esaustivo, i punti citati dovranno essere ulteriormente dettagliati in fase di consegna degli output.

5.3
WORLD CAFÉ SUL FUTURO

Dialogo diffuso e rotazione dei punti di vista

Il **World Café sul Futuro** è un format partecipativo pensato per gruppi numerosi e contesti pubblici, che consente di attivare conversazioni parallele, favorire l'ascolto reciproco e far emergere convergenze su temi complessi legati al lungo termine.

Si tratta di un metodo dialogico che valorizza la **rotazione dei partecipanti**, la contaminazione delle idee e la costruzione progressiva di una visione condivisa.

Quando utilizzare questo format

Il World Café sul Futuro è particolarmente indicato per:

- **eventi pubblici aperti**;
- incontri con **30–80 partecipanti**;
- contesti in cui si desidera coinvolgere pubblici eterogenei;
- spazi ampi che consentano l'allestimento di più tavoli di lavoro.

È adatto a situazioni in cui l'obiettivo principale è stimolare un dialogo diffuso, più che una deliberazione tecnica strutturata.

Obiettivo metodologico

Il World Café sul Futuro mira a:

- generare **conversazioni parallele e approfondite** su più dimensioni del futuro;
- favorire la circolazione delle idee attraverso la rotazione dei partecipanti;
- far emergere **convergenze spontanee e priorità condivise**;
- costruire una prima base di raccomandazioni collettive.

STRUTTURA DEL **WORLD CAFÉ SUL FUTURO**

Il format si sviluppa attraverso tre momenti principali: **conversazione tematica**, **rotazione dei gruppi**, **sintesi plenaria**.

ALLESTIMENTO DELLO SPAZIO

Lo spazio viene organizzato con **almeno 3 tavoli tematici (il numero di tavoli dipende dai partecipanti complessivi)**, ciascuno dedicato a una dimensione specifica del lavoro sul futuro. Ogni tavolo è dotato di fogli grandi, pennarelli e materiali per annotare le idee.

È importante che ogni tavolo abbia un **facilitatore o "host" stabil**e, che rimane al tavolo durante tutte le rotazioni per raccogliere e sintetizzare i contributi.

SESSIONI DI LAVORO
ANALISI COMPLETA PER OGNI TAVOLO

I partecipanti vengono suddivisi tra i tavoli.
Ogni tavolo lavora sul proprio tema seguendo **lo stesso schema**:

Futuri possibili – [tema del tavolo]
I partecipanti esplorano scenari alternativi per:
- ampliare il campo delle possibilità;
- immaginare traiettorie diverse;
- comprendere implicazioni e conseguenze, rischi e opportunità.

Azioni concrete per orientare:
- azioni prioritarie;
- possibili attori coinvolti.

Ogni sessione dura **circa 30 minuti,** tempo sufficiente per generare contributi ma mantenere energia e dinamismo.

STRUTTURA DEL **WORLD CAFÉ SUL FUTURO**

ROTAZIONE DEI PARTECIPANTI

Al termine della prima sessione, i partecipanti **ruotano verso un nuovo tavolo**, mentre il facilitatore del tavolo rimane.

Il facilitatore sintetizza brevemente quanto emerso nel turno precedente e invita il nuovo gruppo ad arricchire, integrare o mettere in discussione le idee già raccolte.

La rotazione avviene per due o tre cicli, finché tutti i partecipanti hanno contribuito a ciascun tema.

La rotazione è l'elemento distintivo del metodo: **permette la contaminazione delle prospettive** e favorisce la costruzione progressiva di un pensiero collettivo.

PLENARIA DI SINTESI

Al termine delle rotazioni, si svolge una **plenaria conclusiva**.
Ogni facilitatore di tavolo presenta:

- le idee principali emerse;
- le convergenze più significative;
- eventuali divergenze rilevanti;
- le priorità individuate.

Il facilitatore generale può raccogliere gli elementi comuni e proporre una sintesi finale.

Output atteso
Ogni tavolo produce:

- **1 scenario desiderato condiviso** (o convergenze principali);
- **max 3 azioni prioritarie;**
- principali rischi e opportunità;
- raccomandazioni.

STRUTTURA DEL **WORLD CAFÉ SUL FUTURO**

Ruolo del facilitatore/facilitatrice
Il facilitatore deve:

- garantire equilibrio nella distribuzione della parola;
- incoraggiare contributi brevi e concreti;
- evitare che la conversazione si polarizzi su temi contingenti;
- stimolare collegamenti tra i tavoli;
- mantenere il focus sull'orizzonte temporale di riferimento (es. 2050).

È utile ricordare ai partecipanti che il World Café non è un dibattito competitivo, ma uno spazio di costruzione collettiva.

STRUMENTI DI RIFERIMENTO

Il metodo si ispira al World Café Method, sviluppato come pratica di dialogo partecipativo per gruppi numerosi.

Manuale ufficiale:
↗ **www.theworldcafe.com/key-concepts-resources/world-cafe-method**

World Café Handbook (scaricabile gratuitamente):
↗ **www.theworldcafe.com**

Tali materiali possono supportare gli organizzatori nella progettazione dell'incontro e nella gestione delle dinamiche di gruppo.

Il World Café del Futuro è uno strumento particolarmente potente per attivare comunità ampie e diversificate.

Attraverso la rotazione dei partecipanti e la contaminazione delle idee, consente di trasformare una pluralità di punti di vista in una visione più ampia e condivisa del futuro, mantenendo un forte orientamento al dialogo e alla partecipazione diffusa.

5.4
MINI ASSEMBLEA CITTADINA

Deliberazione strutturata con voto finale

La **Mini Assemblea Cittadina** è un format partecipativo strutturato che simula, su scala ridotta, un processo di democrazia deliberativa.
A differenza del World Café, che privilegia il dialogo diffuso, questo modello introduce una fase più strutturata di confronto informato e una **decisione finale formalizzata**, spesso attraverso voto o ranking.

È particolarmente adatto quando si desidera:
- formulare **raccomandazioni di policy chiare**;
- testare orientamenti collettivi su un tema complesso;
- rafforzare la dimensione deliberativa del percorso.

Quando utilizzare questo format

La Mini Assemblea Cittadina è particolarmente indicata per:
- contesti istituzionali (comuni, enti pubblici, università);
- processi decisionali o consultivi;
- gruppi medio-grandi (20–60 partecipanti);
- situazioni in cui è necessario arrivare a raccomandazioni condivise;
- percorsi già avviati (non introduttivi).

È adatta quando l'obiettivo è:
- deliberare;
- costruire raccomandazioni di policy formali;
- definire priorità condivise.

Format deliberativo, orientato alla decisione

Obiettivo metodologico

La Mini Assemblea mira a:
- integrare **informazione e confronto**;
- favorire un dialogo strutturato e argomentato;
- produrre **raccomandazioni formalmente approvate**;
- rafforzare competenze deliberative.

Non si tratta solo di discutere, ma di assumere una posizione collettiva motivata.

STRUTTURA DELLA **MINI ASSEMBLEA CITTADINA**

Il format si articola in quattro fasi principali: **informazione**, **discussione**, **elaborazione**, **decisione**.

FASE INFORMATIVA

Costruire una base comune di conoscenza
La Mini Assemblea si apre con un breve momento informativo, della durata di circa 20–30 minuti.

Può includere:
- dati su megatrend rilevanti;
- informazioni sul contesto territoriale;
- quadro normativo o istituzionale;
- eventuali esperienze comparabili.

L'obiettivo è creare una **base comune di conoscenza**, evitando che il confronto si fondi esclusivamente su percezioni individuali. È importante che l'intervento informativo sia equilibrato e non orienti implicitamente le conclusioni.

DISCUSSIONE IN GRUPPI

Analisi e confronto argomentato
I partecipanti vengono suddivisi in piccoli gruppi, ciascuno guidato da un facilitatore.

La discussione si concentra su domande orientate al futuro, ad esempio:
- Quali scenari riteniamo più plausibili?
- Quali rischi dobbiamo prevenire?
- Quali priorità emergono per il nostro territorio?

Il facilitatore ha il compito di:
- garantire equità nella parola;
- stimolare argomentazioni motivate;
- sintetizzare periodicamente.

In questa fase è utile raccogliere contributi scritti su schede strutturate.

STRUTTURA DELLA **MINI ASSEMBLEA CITTADINA**

ELABORAZIONE DELLE PROPOSTE

Costruzione delle raccomandazioni

Ogni gruppo elabora un numero limitato di **proposte o raccomandazioni**, preferibilmente tra tre e cinque.

Ogni proposta deve essere:

- chiara;
- concreta;
- realizzabile;
- coerente con l'orizzonte temporale discusso.

È utile che le proposte includano:

- descrizione sintetica;
- obiettivo;
- attori coinvolti;
- primo passo operativo.

VOTO FINALE

Formalizzazione delle priorità

Le proposte vengono presentate in plenaria e sottoposte a voto.

Il voto può avvenire tramite:

- alzata di mano;
- schede cartacee;
- strumenti digitali (es. Mentimeter o Slido).

L'obiettivo non è creare una contrapposizione, ma definire una graduatoria di priorità condivise. Il risultato finale consiste in:

- un elenco di **raccomandazioni votate**;
- una classifica di priorità;
- eventuali indicazioni di minoranza, se rilevanti.

STRUTTURA DELLA **MINI ASSEMBLEA CITTADINA**

Output atteso

- **1 scenario desiderato condiviso** (o convergenze principali);
- **max 3 azioni prioritarie;**
- principali rischi e opportunità;
- raccomandazioni.

L'output è particolarmente utile in contesti istituzionali o amministrativi, poiché assume una forma più strutturata e formalizzata.

Ruolo del facilitatore/facilitatrice

Il facilitatore deve:

- garantire equilibrio informativo;
- evitare polarizzazioni;
- incoraggiare argomentazioni motivate;
- mantenere il focus sul lungo termine;
- assicurare trasparenza nel processo di voto.

La neutralità del facilitatore è fondamentale per preservare la legittimità del processo.

Elementi di qualità della Mini Assemblea

Il format è efficace quando:

- la fase informativa è equilibrata;
- le proposte sono formulate in modo chiaro;
- il voto avviene in modo trasparente;
- le raccomandazioni finali risultano realistiche e motivate;
- il processo rafforza il senso di responsabilità collettiva.

STRUTTURA DELLA **MINI ASSEMBLEA CITTADINA**

STRUMENTI SUGGERITI

Il format si ispira ai principi della **democrazia deliberativa** e alle pratiche promosse dall'OCSE in materia di partecipazione innovativa.

OECD – Innovative Citizen Participation and New Democratic Institutions
↗ **www.oecd.org/gov/innovative-citizen-participation-and-new-democratic-institutions.htm**

Per votazioni digitali:
Mentimeter
↗ **www.mentimeter.com**

Slido
↗ **www.slido.com**

La Mini Assemblea Cittadina rappresenta uno strumento potente per trasformare il dialogo in orientamenti concreti.

Attraverso l'integrazione di informazione, confronto e decisione, consente di sperimentare su scala locale pratiche di democrazia deliberativa, rafforzando la cultura della partecipazione responsabile e orientata al futuro.

5.5 PIAZZA CREATIVA

Immaginare il futuro attraverso arte e narrazione

La **Piazza Creativa** è un format partecipativo che utilizza linguaggi espressivi — narrativi, visivi, performativi — per esplorare i futuri possibili e desiderabili.

A differenza dei modelli più deliberativi o analitici, questo format attiva in modo **particolare la dimensione emotiva, simbolica e immaginativa**, favorendo un coinvolgimento profondo dei partecipanti.

La Piazza Creativa non sostituisce l'analisi razionale, ma la integra, riconoscendo che il futuro non si costruisce soltanto attraverso dati e strategie, ma anche attraverso visioni, desideri e rappresentazioni collettive.

Quando utilizzare questo format

La Piazza Creativa è particolarmente indicata per:

- contesti educativi e culturali;
- eventi pubblici e festival;
- gruppi eterogenei, inclusi giovani e non esperti;
- situazioni in cui si vuole attivare coinvolgimento emotivo;
- contesti in cui il linguaggio artistico facilita la partecipazione.

È adatta quando l'obiettivo è:

- stimolare immaginazione e partecipazione;
- rendere il futuro concreto e visibile;
- attivare narrazioni e visioni condivise.

Da utilizzare sempre in combinazione con una fase finale di traduzione in azioni.

Obiettivo metodologico

L'obiettivo principale è attivare una **immaginazione collettiva** capace di:

- rendere il futuro concreto e visibile;
- esplorare paure, speranze e desideri;
- stimolare il dialogo attraverso linguaggi non esclusivamente verbali;
- tradurre visioni simboliche in messaggi condivisi.

La dimensione creativa facilita l'inclusione di partecipanti che potrebbero sentirsi meno a proprio agio in contesti deliberativi formali.

Strumenti espressivi possibili

La Piazza Creativa può integrare diversi linguaggi e strumenti, scelti in base al contesto e al pubblico.

Tra i più utilizzati:

- **Storytelling 2050**, attraverso scrittura narrativa o micro-racconti;
- **Collage del futuro**, con immagini, parole e simboli;
- **Teatro Forum**, per rappresentare conflitti e alternative;
- **Podcast** con interviste e testimonianze;
- **Murales o installazioni artistiche**, come espressione visiva condivisa.

La scelta dello strumento deve essere coerente con il pubblico e con le risorse disponibili.

STRUTTURA DELLA **PIAZZA CREATIVA**

La Piazza Creativa si articola generalmente in tre momenti progressivi:
espressione individuale, **condivisione collettiva**, **produzione comune**.

NARRAZIONE INDIVIDUALE

Dare forma al proprio futuro
La prima fase è dedicata all'espressione personale.

Ai partecipanti viene proposto uno stimolo, ad esempio:
- ➔ "Racconta una giornata nel 2050."
- ➔ "Disegna il luogo in cui vivi nel futuro."
- ➔ "Scrivi una lettera dal 2050 al presente."

L'obiettivo è permettere a ciascuno di costruire una rappresentazione autonoma, senza condizionamenti iniziali.

CONDIVISIONE IN PICCOLI GRUPPI

Confronto e contaminazione delle visioni
Successivamente, i partecipanti condividono le proprie produzioni in piccoli gruppi.

Il confronto consente di:
- ➔ individuare temi ricorrenti;
- ➔ riconoscere differenze significative;
- ➔ esplorare emozioni comuni;
- ➔ trasformare narrazioni individuali in visioni collettive.

STRUTTURA DELLA **PIAZZA CREATIVA**

PRODUZIONE COLLETTIVA

La produzione collettiva consente di trasformare l'espressione creativa in un messaggio pubblico, capace di essere condiviso e comunicato.

Output atteso

- **1 scenario desiderato condiviso** (o convergenze principali);
- **max 3 azioni prioritarie;**
- principali rischi e opportunità;
- raccomandazioni.

La Piazza Creativa lo strumento con cui si intende realizzare questo output può essere:

- un **video di 3 minuti**;
- un **podcast**;
- un'installazione artistica temporanea;
- un racconto o testo narrativo;
- un manifesto.

È importante che l'output includa, anche in forma sintetica, un riferimento al tema trattato e alle aspirazioni collettive emerse.

STRUTTURA DELLA **PIAZZA CREATIVA**

Ruolo del facilitatore / facilitatrice

Il facilitatore nella Piazza Creativa deve:

- creare un clima sicuro e non giudicante;
- incoraggiare l'espressione autentica;
- valorizzare ogni contributo;
- aiutare a tradurre simboli ed emozioni in messaggi condivisi;
- collegare le visioni creative a una dimensione di responsabilità e azione.

È fondamentale evitare che l'attività si riduca a una semplice esperienza artistica priva di connessione con il percorso più ampio sul futuro.

Elementi di qualità

La Piazza Creativa è efficace quando:

- le produzioni riflettono visioni realmente plurali;
- emergono temi ricorrenti significativi;
- il prodotto finale è comprensibile anche a un pubblico esterno;
- l'esperienza rafforza il senso di appartenenza e responsabilità.

5.6 AGORÀ DEI FUTURI[4]

Dialogo partecipativo breve e generativo tra pari

L'Agorà dei Futuri è un format leggero e accessibile che attiva conversazioni profonde e inclusive sui futuri possibili e desiderabili.

Si fonda sull'ascolto reciproco, sulla pluralità delle voci e sulla costruzione di immaginari condivisi.

Quando utilizzare questo format

Particolarmente indicato per:

- musei, biblioteche, scuole, festival;
- attivazioni territoriali rapide;
- contesti culturali e comunitari;
- gruppi piccoli o medi;
- eventi collegati a mostre o programmi culturali.

Adatto quando l'obiettivo è:

- attivare partecipazione;
- far emergere visioni e immaginari;
- raccogliere contributi qualitativi;
- generare senso di comunità.

Obiettivo metodologico

L'Agorà mira a:

- mettere in relazione **passato, presente e futuri possibili**;
- attivare **ascolto e dialogo non competitivo**;
- far emergere **visioni plurali**;
- produrre materiali per un **archivio dei futuri**.

[4] Il format è stato inserito con il sostegno del Network dei Musei di Ecosistema Futuro ed è stato sviluppato ed integrato al toolkit sulla base dell'esperienza della rete.

STRUTTURA DELL'**AGORÀ DEI FUTURI**

ACCOGLIENZA E ATTIVAZIONE

Creazione di un clima di fiducia e introduzione al format

OGGETTO INNESCO

Stimolo (immagine, oggetto, storia, dato)
➔ connessione tra presente e futuro

CONVERSAZIONE GUIDATA

Dialogo in piccoli gruppi (6–12 persone), condivisione di esperienze, visioni, significati

IMMAGINARE SCENARI

Esercizio:
"Come immagini [tema] tra 20 anni?", emersione di futuri plurali

STRUTTURA DELL'**AGORÀ DEI FUTURI**

CHIUSURA E RACCOLTA TRACCE (5–10 MIN)

Raccolta contributi (testi, audio, disegni): costruzione archivio dei futuri

Output

L'Agorà, pur essendo un format leggero, deve produrre output chiari e raccolti:

- **1 scenario desiderato** (anche narrativo o descrittivo);
- **max 3 idee / spunti di azione** (anche non formalizzati come policy);
- **1 rischio o preoccupazione emergente**;
- **1 opportunità percepita**.

L'Agorà privilegia qualità narrativa e profondità rispetto alla formalizzazione tecnica.

Elementi chiave

- orizzontalità (no palco, no lezione frontale);
- ascolto attivo e inclusività;
- brevità e replicabilità;
- connessione con il contesto locale;
- integrazione con linguaggi artistici o culturali;
- produzione di tracce e memoria collettiva.

Ruolo del facilitatore/facilitatrice

Il facilitatore deve:

- garantire spazio a tutte e tutti;
- evitare dinamiche dominanti;
- stimolare profondità e immaginazione;
- mantenere il focus sul futuro;
- raccogliere e sintetizzare i contributi.

6

GARANTIRE QUALITÀ E INCLUSIVITÀ

UNA PIAZZA RAGGIUNGE IL SUO OBIETTIVO SE:



- ➔ tutti parlano, si cerca di dare a tutti lo stesso spazio;
- ➔ si discutono alternative;
- ➔ si riconoscono incertezze;
- ➔ si immagino scenari;
- ➔ si propongono raccomandazioni e policy.

I facilitatori e le facilitatrici aiutano a:

- ➔ distribuire la parola;
- ➔ mantenere il focus sul lungo termine;
- ➔ evitare polarizzazioni politiche contingenti.

7

OUTPUT E RESTITUZIONE

Al termine di ogni Piazza è richiesto di produrre una **restituzione sintetica** del lavoro svolto, che raccolga in modo chiaro e strutturato le principali riflessioni emerse e le proposte di policy condivise dai partecipanti.

Questa restituzione ha l'obiettivo di:

- rendere leggibili i risultati del confronto;
- facilitare la raccolta e il confronto tra le diverse Piazze;
- contribuire alla costruzione del percorso complessivo.

Il documento (max 600 parole) deve includere almeno:

- **Nome dell'evento;**
- **Organizzatore;**
- **Numero di partecipanti;**
- **Tema;**
- **Scenario desiderato** (visione condivisa emersa dal confronto);
- **Azioni / proposte di policy prioritarie.**

La raccolta degli output delle Piazze avviene tramite la compilazione del **↗ seguente modulo.** Il modulo deve essere compilato **entro 15 giorni dalla data di conclusione dell'evento**.

8
ERRORI DA EVITARE

1 TRASFORMARE LA PIAZZA IN CONFERENZA FRONTALE

2 RESTARE SOLO SULLA DENUNCIA DEI PROBLEMI

3 LIMITARSI ALL'IMMEDIATO

4 NON PRODURRE SINTESI FINALE

9
CHECKLIST FINALE

PRIMA DI CONCLUDERE, VERIFICARE:



- [ ] **ABBIAMO PARLATO DI LUNGO TERMINE**
- [ ] **ABBIAMO ASCOLTATO PUNTI DI VISTA DIVERSI**
- [ ] **ABBIAMO INDIVIDUATO ALMENO 3 AZIONI CONCRETE**
- [ ] **ABBIAMO PRODOTTO UN OUTPUT CONDIVISO TRA QUELLI ELENCATI IN ALTO**
- [ ] **ABBIAMO RISPETTATO I PRINCIPI DI INCLUSIVITÀ**

10 ESEMPI CONCRETI

1

SCUOLA SUPERIORE

Tema: **“Il lavoro nel 2050”**

Output: **podcast + 3 azioni su orientamento e competenze.**

2

COMUNE MEDIO

Tema: **“Città resiliente al clima”**

Output: **5 raccomandazioni votate**

3

ASSOCIAZIONE CULTURALE

Tema: **“Futuro e identità territoriale”**

Output: **manifesto illustrato**



CONCLUSIONE



Organizzare una Piazza sul Futuro significa contribuire a:

- ➔ rafforzare la cultura democratica orientata al lungo termine;
- ➔ sviluppare capacità collettiva di immaginare alternative;
- ➔ trasformare visioni in scelte concrete;
- ➔ collegare territori e livello nazionale.

Le Piazze sono parte di un percorso più ampio verso l'Assemblea Nazionale sul Futuro.

Ogni contributo locale aiuta a costruire una visione collettiva del Paese.

RIFERIMENTI E APPROFONDIMENTI

QUADRO INTERNAZIONALE E RIFERIMENTI ISTITUZIONALI

Agenda 2030 – Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (ONU)
↗ sdgs.un.org/goals

Agenda 2030 – Approfondimenti ASviS
↗ asvis.it/l-agenda-2030-dell-onu-per-lo-sviluppo-sostenibile

Articolo 9 della Costituzione Italiana (Riforma 2022)
↗ asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-23480/costituzione-e-riforme-accelerare-per-salvare-il-pianeta-da-un-rapido-degrado

Summit of the Future (ONU, 2024)
↗ www.un.org/en/summit-of-the-future

Patto sul futuro notizie dall' ASviS
↗ asvis.it/notizie/2-22853/nuovi-impegni-globali-per-un-futuro-condiviso-la-versione-italiana-dei-documenti-onu

Patto sul Futuro IT
↗ asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/SummitFuturo_FINAL.pdf

Declaration on Future Generations (ONU, 2024)
↗ www.un.org/pact-for-the-future/en/declaration-future-generations

ASviS – Ecosistema Futuro (2025). Una governance anticipante per l'Italia
↗ asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-23856/governance-anticipante-come-disegnare-il-futuro-dellitalia

FORESIGHT E SCENARI

OECD (2025), Building Anticipatory Capacity with Strategic Foresight in Government: Lessons from Lithuania, Italy, and Malta
↗ www.oecd.org/content/dam/oecd/en/publications/reports/2025/05/building-anticipatory-capacity-with-strategic-foresight-in-government_ed581d05/d7eb0bb6-en.pdf

OECD (2022). Strategic Foresight for Better Policies
↗ ielp.worldtradelaw.net/content/files/2022-05-30/632935-strategic-foresight-for-better-policies.pdf

European Commission – Megatrends Hub
↗ knowledge4policy.ec.europa.eu/foresight

Megatrends Engagement Tool – Commissione Europea
↗ knowledge4policy.ec.europa.eu/foresight/megatrends-engagement-tool_en

UNDP Foresight CPD Toolkit
↗ www.undp.org/future-development/foresight-cpd-toolkit

UNDP RBAP Foresight Playbook
↗ www.undp.org/asia-pacific/publications/undp-rbap-foresight-playbook

DEMOCRAZIA DELIBERATIVA E PARTECIPAZIONE CIVICA

OECD (2020). Innovative Citizen Participation and New Democratic Institutions
↗ www.oecd.org

Fishkin, J. (2018). Democracy When the People Are Thinking
↗ www.amphilsoc.org/sites/default/files/2020-03/attachments/Fishkin.pdf

Ecosistema Futuro ringrazia i seguenti partner.
La responsabilità di questo documento è esclusivamente degli autori.

Partner strategici:

ENTOPAN

INTESA SANPAOLO

iren

randstad

TERRAVISION
ELECTRIC

TOYOTA
MATERIAL HANDLING

Con il supporto di:

STRATEGIC PARTNERS

Partner d'area

AIDAF
ITALIAN FAMILY BUSINESS

BNL
BNP PARIBAS

FONDAZIONE
EDOARDO
GARRONE

ECOSISTEMA FUTURO

Ecosistema Futuro è una partnership nata a maggio 2025 per mettere il futuro – o meglio, i futuri - e il pensiero a lungo termine al centro della riflessione culturale, politica, economica e sociale del Paese. In questo momento più di 60 soggetti partecipano attivamente all'iniziativa.
↗ **www.ecosistemafuturo.it**

ASviS
ALLEANZA ITALIANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Ecosistema Futuro è promosso dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ETS (ASviS), la più grande rete di organizzazioni della società civile italiana nata per diffondere la cultura della sostenibilità e far crescere nella società, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.
↗ **www.asvis.it**